

Il Cittadino

Sotto la prestigiosa egida del patrocinio della Regione Lombardia - Direzione generale protezione civile, polizia locale e sicurezza - "Instradando In Campo" è tornato ancora a San Siro. Dopo l'intensa attività estiva svoltasi nei tre Milan Junior Camp di Lodi, San Donato Milanese e Piancogno in Valcamonica dove sono stati incontrati oltre mille bambini, venerdì scorso, in occasione della "Notte bianca sportiva 2011", il team dei formatori di "Instradando In Campo" è stato ospite a Milano nel piazzale dello stadio "Meazza" a San Siro. Molti i ragazzi che in quella sede hanno provato con curiosità e interesse il percorso appositamente ideato dai formatori per unire il gioco del calcio all'insegnamento dell'educazione stradale. L'interesse dimostrato è stato talmente elevato che alle 23,30 (ora di chiusura forzata del percorso) gli agenti della polizia locale hanno dovuto congedare a malincuore i bambini in attesa che, nel frattempo, avevano creato una lunga fila. Fra questi vi erano anche i ragazzi delle categorie Esordienti, Giovanissimi e Allievi delle squadre calcistiche della zona Milano Sud-Est. Più precisamente si trattava degli atleti di: Cerro al Lambro, Mulazzano, Riozzo e Vizzolo. È stata inoltre allestita un'area informativa dove gli specialisti di "Instradando In Campo" si sono messi a disposizione delle famiglie per rispondere a tutte le loro domande sulla sicurezza e la crescita dei ragazzi. Sono stati affrontati temi di grande interesse come: l'importanza dello sport e del rispetto delle regole, l'uso consapevole di internet e dei social network. Sono purtroppo molti i pericoli che si celano dietro l'uso di questi moderni e potenti mezzi di comunicazione che vengono molto spesso utilizzati dai malintenzionati come "territorio di caccia". L'indicazione data non è stata quella di non utilizzarli bensì sono state fornite alcune piccole accortezze da rispettare per un uso consapevole e il più possibile sicuro dello strumento tecnologico. Ricordiamo che il progetto "Instradando In Campo", di cui "Il Cittadino" è media

DOPO LE RIUSCITE ESPERIENZE AI MILAN CAMP DI LODI E SAN DONATO I "boys" di Instradando fanno festa al "Meazza"



Alcuni momenti della festa conclusiva di Instradando, l'iniziativa che associa l'educazione civica e stradale all'esperienza della pratica sportiva attraverso il riuscito gemellaggio con i campi estivi promossi dal Milan



Aldo Caruso

partner, non è solo questo ma è anche diffusione dei principi della legalità in generale e di come il loro rispetto convenga a tutti sia nella società che nel calcio che ne rappresenta la metafora. L'ideatore di "Instradando In Campo", il lodigiano Pasquale Pacetta, ha dichiarato: «Sono contento del proliferare di importanti eventi a cui stiamo partecipando. Essere stati ospiti nella casa di Milan ed Inter è per noi motivo di grande orgoglio. Siamo fieri di realizzare come il nostro messaggio socio edu-

cattivo venga recepito positivamente da tante persone. Devo ringraziare la Regione Lombardia, che ci ha concesso il suo prestigioso patrocinio, e le amministrazioni comunali che collaborano con noi, in primis San Giuliano Milanese, Caselle Lurani e Mediglia, e tutti i colleghi che prestano il loro tempo libero per temi di interesse sociale ed educativo. Oggi abbiamo ricevuto anche la simpatica e gradita visita di Milly Moratti e Tiziano Crudeli (noto cronista sportivo di Sky, ndr). È ovvio che il raggiungi-

mento del nostro ambizioso progetto è direttamente proporzionale all'accrescimento della conoscenza e del gradimento dello stesso. Ben vengano quindi - continua Pacetta - queste belle giornate con tanti ragazzi e genitori entusiasti di giocare ed imparare con noi i benefici della legalità». Informazioni aggiornate, foto e vario materiale informativo sono disponibili sul sito web dedicato al progetto: www.instradandoincampo.eu.

DALLA PRIMA PAGINA

Finanziaria, a governare è l'indecisione

fosse un'intermittenza stagionale, qualcosa che passa e andrà e tutto tornerà come prima. Non c'è altra ragione per spiegare il modo in cui si è approntata una "manovra" nei nostri conti pubblici che è stata un preclaro esempio di indecisionismo e, soprattutto, pressapochismo. L'indecisionismo non è un difetto, se serve poi a rivedere scelte non oculate o addirittura dannose. E nel corso di queste settimane gli esempi non sono certo mancati, creando ancora più danni di quelli che s'intendeva rimediare. Tassazioni aggiuntive proposte, quindi ritirate e poi limitate ai soli dipendenti pubblici, che hanno visto nel frattempo ballare la loro tredicesima, la liquidazione, la posizione pensionistica; Province e Comuni oppressi e infine salvati; tagli alla politica promessi e in definitiva cancellati; innalzamenti dell'Iva ventilati ma tenuti "di riserva"; tagli dei trasferimenti agli enti locali poi ritirati... Emblematico il caso del riscatto previdenziale degli anni di laurea: una prima decisione di non considerarli validi ai fini dell'età pensionabile è stata cassata nel giro di due giorni, anche perché è lo stesso Stato italiano che da anni sta cercando di convincere i cittadini ad investire nel proprio futuro previdenziale. Salvo poi rimangiarsi in poche ore proprio quello che ha sostenuto per lungo tempo. L'aver fatto infine marcia indietro non restituirà quella fiducia nel far onerose scelte di lungo periodo, nella convinzione che lo Stato le onorerà. Insomma nessun vantaggio, grandi danni. Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti, autore dell'impianto iniziale della manovra poi più e più volte emendata da Governo e Parlamento, si è difeso adducendo la fretta (quattro giorni) con cui è stata

approntata. Ed è proprio qui che nasce quel differenziale di percezione di cui sopra. Mentre il Titanic-Italia puntava dritto verso l'iceberg di un debito pubblico che l'economia mondiale ritiene - a torto o a ragione - enorme e fuori controllo, qui si è negata addirittura l'esistenza del problema, continuando a suonare il motivo dell'"a noi non può succedere". L'incredibile è che il presidente del Consiglio, pochi giorni prima di decidere misure che incideranno in varia misura per molte decine di miliardi di euro, riproponeva come linea-guida di governo un deciso taglio della tassazione! L'arlecchinata di una successiva manovra che si basa (ad oggi ma domani chissà) sostanzialmente su una "decisa lotta all'evasione" mai riuscita finora, che darà frutti nel tempo e i cui frutti non sono comunque quantificabili ora, ha definitivamente convinto gli investitori che il Titanic sia fuori controllo. Finora ci ha salvato la Banca Centrale Europea acquistando indirettamente decine di miliardi di euro di titoli di Stato italiani per calmierare la loro quotazione, e la nostra capacità di emettere di nuovi a tassi non impossibili. Ma la Bce, e soprattutto la Germania, ci hanno fatto chiaramente capire che le cure palliative stanno esaurendosi, che il malato-Italia ora deve cavarsela da solo. Quindi nei prossimi giorni il paracadute europeo sarà tolto ai nostri Bot e Btp, che rimarranno in balia di un mercato decisamente propenso a liberarsene, e quindi a venderli per non finire invischiato nel rischio-Italia. Attenzione: Btp all'8% vogliono dire finanziamenti bancari alle aziende a tassi paragonabili. Questo non significa la mancata ripresa economica: significherebbe letteralmente una recessione immediata e pesantissima. Il differenziale di percezione, il dilettantismo cioè con cui si sta affrontando una grave emergenza, è reso ancor più doloroso dal confrontare il nostro andazzo con le scelte fatte nella vicina Spagna, che ha un debito pubblico che è la metà del nostro, ma un'economia più fragile nella capacità

di onorarlo. Lì il premier Zapatero si è dimesso seduta stante, ha convocato elezioni anticipate per novembre, quindi ha concordato con l'opposizione una serie di misure tra le quali spicca l'inserimento in Costituzione del vincolo del pareggio di bilancio. D'ora in poi in Spagna si darà priorità al rimborso del debito: verrà prima del pagamento degli stipendi pubblici e dei fornitori della pubblica amministrazione. Poche parole che esprimono una scelta politica chiara, e rassicurante per chi compra titoli di quel debito pubblico. Avremmo potuto farlo anche noi; abbiamo preferito giocare con le roboanti dichiarazioni pubbliche poi smorzate da pronte ritirate o da opportuni emendamenti parlamentari, confidando nel fatto che - in giro per il mondo - ci siano analisti finanziari e investitori facili da convincere e tranquillizzare con qualche titolone di giornale. Convinzione fallace: la nostra credibilità è assai inferiore oggi rispetto all'inizio della crisi, a luglio. L'orchestrina dovrà necessariamente cambiare musica, prima che l'iceberg travolga l'orchestrina e l'intera nave su cui suona.

Nicola Salvagnin

DALLA PRIMA PAGINA

Gli aspetti assurdi della sanità

Quando il governatore Formigoni decanta il pareggio di bilancio della sanità lombarda "dimentica" di precisare che tale risultato non deriva da meriti gestionali bensì dal fatto che i lombardi sono i cittadini che pagano l'addizionale regionale Irpef più elevata e che le prestazioni erogate vengono sistematicamente tagliate. Ogni considerazione sulla sanità lodigiana non può prescindere da queste premesse. Le linee di indirizzo emanate qualche anno fa per il funzionamento delle Aziende Sanita-

rie Locali (ASL) e il loro scorporo dall'Azienda Ospedaliera (A.O.), attuato contro il parere bipartisan degli amministratori locali, hanno di fatto tolto alle ASL la finalità di produrre ed erogare servizi socio-sanitari per il cittadino, trasformandole in enti di controllo della spesa delle A.O. Oltre a ridurre i servizi socio-sanitari territoriali e ad aumentare la spesa pubblica (raddoppio delle poltrone da spartire in occasione delle nomine), si è così creato il paradosso di un ente (la Regione) che nomina suoi uomini di fiducia alla direzione della A.O. e altri suoi uomini di fiducia alla direzione delle ASL per controllare gli uomini di fiducia delle A.O. La separazione ASL - AO, inoltre, ha interrotto la catena assistenziale, tanto faticosamente costruita, di cui deve necessariamente fruire chi è affetto da gravi patologie se si vogliono ridurre il numero e i tempi dei ricoveri ospedalieri. Nella realtà lodigiana, fatta di tanti piccoli comuni, le ripercussioni negative sulla qualità dell'assistenza sono di quotidiano riscontro. Un altro aspetto assurdo della politica sanitaria regionale è lo stabilire vincoli precostituiti per il funzionamento delle A.O. Un'azienda, per essere tale, deve poter produrre beni o servizi e venderli sul mercato; più produce e più vende, più il fatturato dell'azienda dovrebbe crescere. In Lombardia, non funziona così perché la regione fissa a priori il numero massimo delle prestazioni ambulatoriali che vengono pagate alle A.O.: se la richiesta dei cittadini supera il limite arbitrariamente stabilito dalla regione, per le prestazioni in esubero l'A.O. non riceve alcun pagamento. L'esempio con i numeri (puremento indicativi) chiarisce meglio il concetto: se la regione stabilisce di rimborsare all'A.O. 5000 ECG all'anno e il fabbisogno dei cittadini è di 7000, le spese per i 2000 in eccesso sono a carico dell'A.O. Dal momento che tale criterio vale per tutte le prestazioni ambulatoriali e che i limiti fissati a priori dalla regione sono sempre inferiori alla richiesta, come può un'azienda

raggiungere il pareggio di bilancio? Non bastasse questo, quasi sistematicamente in corso d'anno la regione riduce l'entità del rimborso riconosciuto alle A.O. per le degenze ospedaliere e tali riduzioni hanno valore retro-attivo (è successo da poco anche per il 2011): è politica sanitaria seria questa? Non sarebbe più logico risparmiare eliminando o ridimensionando le tante società create come satelliti della sanità lombarda (per l'informatizzazione, per l'edilizia, per la gestione delle apparecchiature dismesse, per la formazione manageriale, etc...) sulla cui effettiva necessità ci sarebbe molto da dire e per le quali non sarebbe male fare un'approfondita indagine degli aspetti gestionali? Il compito di dirigere le A.O. (in sostanza di far tornare i conti) è affidato ai manager. Secondo il governatore regionale la scelta è fatta valutando competenza e professionalità delle persone. Facciamo finta di crederci, anche se sappiamo che non è così e il mercanteggiare che precede le nomine e le dichiarazioni dello scorso anno dell'assessore Bresciani lo confermano. In ogni caso, perché nominare manager che vengono da altre realtà, che non conoscono e non hanno alcun legame con il nostro territorio? Con un manager lodigiano ci sarebbe il vantaggio di una conoscenza diretta delle problematiche locali e non sarebbe necessario utilizzare soldi per ristrutturare un appartamento da mettere a disposizione. Anche per quanto riguarda la valutazione dei manager, le realtà e i risultati ottenuti a livello territoriale non sono prese in considerazione, perché conta solo l'aspetto economico: chi ha saputo risparmiare viene premiato dalla regione con un punteggio elevato. Non importa se per tale risparmio si sono messi in sofferenza i reparti perché manca personale, se si ricorre sempre a personale infermieristico non strutturato (che offre una qualità decisamente inferiore), se non si provvede al ricambio delle apparecchiature, se si riducono i servizi e le prestazioni a favore dei cittadini.

In aggiunta a tutto questo, il nostro territorio sconta una sorta di peccato originale. In tempi di vacche grasse, si è pensato bene di dare il contenuto e soddisfare i campanilismi costruendo ospedali. Nel corso degli anni, poi, si sono impiegate enormi risorse per modificare e ristrutturare i quattro ospedali senza tener conto dei cambiamenti e delle nuove esigenze che si andavano delineando nella sanità. Da questo punto di vista, la terza ala, per la cui costruzione ci sono voluti anni (peggio del dom de Milan!), è uno scempio e un insulto alla logica architettonico-funzionale di una realtà ospedaliera. Le vacche grasse sono ora un lontano ricordo (e sicuramente non ritorneranno), ma i campanilismi purtroppo restano ed è difficile far capire che i costi gestionali di più nosocomi per 200.000 abitanti sono inconciliabili con una buona assistenza sanitaria: può far comodo avere l'ospedale sotto casa, ma la qualità percepita è ben diversa da quella effettivamente erogata. Il rimborso regionale è stabilito sul numero di posti letto e se questi sono frazionati in più sedi, oltre alle maggiori spese di gestione delle strutture, ci sarà sempre carenza di infermieri (un conto è garantire l'assistenza in un reparto con 30 letti, un altro è garantirla in due reparti da 15), carenza o vetustà di attrezzature e apparecchiature, limiti prestazionali e, in definitiva, meno qualità e più rischi per i pazienti. E' una realtà che deve far riflettere gli amministratori locali che dovrebbero avere il coraggio di fare scelte al momento sicuramente impopolari ma fondamentali per il futuro. Per il territorio lodigiano basta un solo ospedale: costruiamone uno nuovo (in un paesino, così evitiamo le rivendicazioni dei comuni più grandi), moderno, efficiente e funzionale e progettiamo un buon servizio di trasporti che consenta collegamenti agevoli per i cittadini. Può sembrare un'utopia, ma a lungo andare avremmo sicuramente un ritorno positivo sia in termini di qualità dell'assistenza sanitaria che in termini di costi.

Pino Carrera